

DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLE DONNE MARCHIGIANE



DIZIONARIO BIOGRAFICO  
DELLE DONNE MARCHIGIANE  
(1815-2021)

a cura di  
Lidia Pupilli e Marco Severini

*il lavoro editoriale*

© Copyright 2021  
by casa editrice *il lavoro editoriale*  
e Associazione di storia contemporanea  
4<sup>a</sup> edizione  
*www.illavoroeditoriale.com*

Tutti i diritti riservati

Isbn 9788876639593

# Introduzione

Questa quarta edizione del *Dizionario biografico delle donne marchigiane* è separata dalla terza da due anni che saranno a lungo ricordati nella storia: la pandemia da coronavirus non ha ancora lasciato il mondo, continua a mietere vittime e a infettare, ma c'è la ragionevole speranza di poter presto vedere la luce fuori dal tunnel.

Durante il tempo del silenzio, delle chiusure e del confinamento domestico, la cultura è stata una delle branche della vita pubblica maggiormente penalizzata cosicché nel frangente della ripartenza e di un ritorno sempre più concreto verso la normalità, l'Associazione di Storia Contemporanea ha inteso riprendere la sua attività con un'attenzione particolare rivolta alla storia delle donne, come testimoniano i libri e le iniziative di questo 2021 ormai prossimo alla conclusione.

C'è soddisfazione non solo per questa nuova uscita di un volume che ha ricevuto una lusinghiera accoglienza nella penisola come all'estero ma perché, ripensando al contesto da cui è scaturito e agli obiettivi prefissati, possiamo dire di averli sostanzialmente colti. Ci sembra comunque opportuno ricordarli al lettore: dotare la seconda regione italiana – solo la Lombardia dispone di uno strumento repertoriale analogo – di una sorta di ricostruzione storica di se stessa al femminile, una ricostruzione di carattere biografico che avesse come termine *a quo* il 1815, data in cui per la prima volta la dicitura *Marche* è comparsa in un trattato internazionale (nei Protocolli del Congresso di Vienna), e come termine *ad quem* i nostri giorni; avvicinare i giovani alla ricerca storica dell'età contemporanea in maniera attenta e rigorosa, coinvolgendoli in una operazione editoriale originale e innovativa; dialogare con comunità e territori, recependo al meglio stimoli, consigli, suggerimenti; invitare cittadini e cittadine a un cambiamento del loro modo di leggere e conoscere la storia, superando quei pregiudizi e luoghi comuni, così invalsi nella storiografia e nella cultura, che hanno confinato le donne nell'oblio, quando invece proprio nella contemporaneità esse si sono conquistate, passo dopo passo, la loro cittadinanza.

L'importanza del ruolo delle donne nell'età contemporanea merita senza dubbio degli strumenti di studio e di consultazione più adeguati di quelli di cui disponiamo. Perché le donne continuano a essere sottostimate ed emarginate. Come ha scritto Oriana Fallaci, «non si può fare la rivoluzione senza le donne. Forse le donne sono fisicamente più deboli ma moralmente hanno una forza cento volte più grande». Ciononostante c'è ancora tanto da fare per restituire alle donne la collocazione che meritano nel trascorso storico. E questo vale ancora di più per un territorio particolare come quello marchigiano.

Chi sfoglierà i 350 profili biografici contenuti nelle pagine seguenti non dovrà meravigliarsi di trovare le donne marchigiane costantemente presenti e protagoniste nelle molteplici cesure degli ultimi duecento anni: esse hanno offerto il loro incisivo contributo dalle trame carbonare e patriottiche alla Repubblica romana del 1849, dalle guerre d'indipendenza ai moti sovversivi – così caratteristici di un territorio profondamente segnato dall'influenza della religione come dalle idealità laiche, democratiche e libertarie –, fino ai tanti cambiamenti novecenteschi, senza dimenticare i due unici periodi di benessere e prosperità economica della vicenda storica nazionale (l'età giolittiana e il boom economico del 1958-63), le guerre mondiali, il regime totalitario, la vicenda resistenziale e la

costruzione della Repubblica democratica di cui siamo orgogliosi eredi e interpreti.

È opportuno rammentare i criteri stabiliti e condivisi in cui abbiamo suddiviso l'unica regione italiana declinata al plurale che per alcuni continua ad essere una non-regione, visto il peso endemico del localismo e del campanilismo e la sua suddivisione in tre microcosmi (fascia costiera, area collinare, zona montana).

Sono state biografate, *in primis*, le donne morte; quelle che sono nate e/o morte nelle Marche, nei sopracitati limiti cronologici, o che hanno operato in questa regione per un periodo significativo della propria esistenza; coloro che hanno svolto una consistente attività nel campo politico, civile, socio-economico, professionale e intellettuale, attività capace di superare i confini delle mura domestiche, della propria città di nascita o del territorio di residenza; quelle che sono divenute oggetto di una ricerca storica; quelle che si sono distinte a livello nazionale o internazionale in uno o più dei settori sopracitati e che hanno partecipato a frangenti di complesso rilievo; quelle, infine, che hanno costituito una base di cittadinanza storiografica in quanto rappresentanti una categoria socio-professionale disertata dagli studi.

Non da ultimo, ci è parso opportuno biografare non solo le donne famose ma, secondo una prospettiva dal basso, quelle umili, semplici, recuperando dal passato quelle che da esso sono state espunte per una serie di ragioni, ma soprattutto perché la storia continua a essere per larga parte una disciplina maschile e maschilista. Pertanto ci siamo soffermati sulle rappresentanti di mestieri e professioni che hanno scritto una storia diversa da quella raccontata nei manuali scolastici e accademici, ma non meno rilevante e affascinante: proponendo ovviamente delle campionature in quanto riteniamo questo lavoro un punto di partenza e non di arrivo.

Lo scavo archivistico e bibliografico è stato il principio di ogni profilo realizzato e agli autori coinvolti nel progetto abbiamo innanzitutto richiamato l'importanza di quegli archivi primari che spesso vengono bypassati: gli archivi comunali, parrocchiali e privati e la frequentazione di uffici, come l'Anagrafe e lo Stato Civile, indispensabile per realizzare ricerche di questo tipo.

Pur uscendo in un periodo di crisi del genere biografico in Italia, nonostante quest'ultimo vanta una consolidata tradizione, siamo arrivati a questo *Dizionario* sulla scia di un forte interesse per la storia delle donne che la nostra Associazione ha mostrato fin dalla sua nascita, avvenuta in un'aula dell'Università di Macerata, il 13 gennaio 2011, nella quale erano presenti 16 soci fondatori. Oggi l'Associazione di Storia Contemporanea è composta da 460 soci sparsi in tutto il mondo – con una maggioranza femminile non solo nei numeri ma anche nelle principali cariche associative – e dopo dieci anni di vita si appresta a tagliare la candelina delle mille iniziative di natura storica promosse nel territorio nazionale e internazionale. Numeri imponenti che sono frutto di un attento lavoro di pianificazione e di coordinamento.

Alle nuove schede presenti in questa edizione abbiamo dedicato lo stesso impegno delle precedenti e siamo tornati a fare le ore piccole, proprio come in quei mesi del 2018 allorquando, mentre ci stavamo avvicinando alla chiusura del volume, le difficoltà parevano, anziché ridursi, infittirsi.

Con analogo orgoglio segnaliamo la presenza di figure suggestive che hanno già conquistato un posto nell'immaginario collettivo: la sommelier e ambasciatrice del gusto che ha proposto innovativi itinerari di dialogo, confronto e conoscenza; la scrittrice di provincia, camuffata dall'ordinarietà del mestiere usurante di professoressa, che ha vinto un premio prestigioso e pubblicato per uno dei maggiori editori italiani, facendo vendere 34.000 co-

pie di un romanzo giallo avente per protagonista una suora detective di età medievale; la studiosa che ha cambiato in meglio l'organizzazione delle biblioteche italiane, facendo del suo lavoro l'unica ragione di vita, ma ha visto il suo prezioso operato interrotto dal regime fascista, che in quanto ebrea l'ha perseguitata e confinata, salvo poi riprenderlo dopo la Liberazione; le imprenditrici nel settore della moda che hanno diffuso un nuovo stile in Italia e nel mondo; l'insegnante-artista che ha recuperato le antiche tradizioni della tessitura e aperto un laboratorio con cui le ha trasmesse alle nuove generazioni; la fotografa che ha fatto del proprio studio un riferimento per la comunità e per il territorio circostante; la *muratora*, un esempio di impiego diverso dalla comune vita dei campi, e altre ancora che hanno lasciato un seme non meno fecondo.

Ogni rosa comporta delle spine – e questa fatica l'ha ampiamente testimoniato –, ma il principale motivo di fascino della storia continua a risiedere nel fatto che viene continuamente riscritta.

Pertanto ci auguriamo che nel solco di questo volume possano nascere ulteriori ricerche supportate da un'idea critica, scientifica e affascinante della storia che è insieme racconto e interpretazione del passato.

Senigallia, Ognissanti 2021

*I curatori*

#### Abbreviazioni di Dizionari usate nell'opera

- DBI* *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-2018
- DBM* *Dizionario Biografico dei Marchigiani*, il lavoro editoriale, Ancona 2007 (3<sup>a</sup> edizione)
- DBMR* M. Severini, *Dizionario biografico del movimento repubblicano e democratico delle Marche 1849-1948*, Codex, Milano 2012.
- DNR* *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, diretto da Michele Rosi, Vallardi, Milano 1931-37, voll. I-IV



DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLE DONNE MARCHIGIANE



# A

## ABBRUZZETTI (MORICONI) VALERIA

Attrice

Nacque a Jesi il 15 novembre 1931 come Valeria Abbruzzetti da Angelo, dirigente bancario, e Oliviera Olivieri. Apparteneva a una famiglia particolarmente conosciuta in città e il nonno paterno Angelo, esponente liberale, era stato sindaco di Jesi dal 1908 al 1910 e dal 1915 al 1920. Diplomatasi al liceo Classico "Vittorio Emanuele II" (1950), si avvicinò giovanissima al mondo del teatro: il vero e proprio esordio lo fece recitando in una compagnia studentesca nella città natale. Ma dopo il matrimonio con l'ufficiale Aldo Moriconi, celebrato a Jesi il 3 febbraio 1951, si trasferì a Roma, approdando sul grande schermo e acquistando popolarità con due film di Alberto Lattuada, *Gli italiani si voltano* (1953, episodio di *Amore in città*) e soprattutto *La spiaggia* (1954), cui fece seguito il popolarissimo *Miseria e nobiltà* di Mario Mattoli (1954), dove recitò accanto a Totò. Prese anche parte a film stranieri e grazie a *La meilleur part di Allegret* (1955), ebbe una breve, – come rivelò lei stessa – intensa storia d'amore con Gérard Philipe, «una persona baciata da Dio». Come attrice cinematografica ha interpretato una quarantina di pellicole per lo più legate al genere della commedia: tra i ruoli di primaria importanza si segnalano quelli in *Pigmaliione* (1962), *La bisbetica domata* (1963) e *Resurrezione* (1965), nelle vesti di Katiuscia. Ma la sua vera vita fu il teatro: nell'arco di una ricca e prestigiosa carriera si cimentò con tantissimi autori, dai classici greci a Thomas Bernhard, da Goldoni, per cui fu una frizzante e seducente Mirandolina nella *Locandiera*, a Tennessee Williams, che rappresentò una delle sue grandi sfide vinte: nel 1996 con la regia di Gabriele Vacis interpretò *La rosa tatuata*,

aggiungendo l'intelligenza alla passione di Anna Magnani, prima interprete del personaggio al cinema (1955). Poche furono le attrici di cui seguì il magistero e tra queste vanno ricordate Lilla Brignone e Andreina Pagnani al teatro della Cometa di Roma: fra le tante le donne della sua galleria, apparve «vorticoso» nel *Girotondo* di Schnitzler e diede addirittura scandalo nella Mina de *L'Arialdia* (1960) di Giovanni Testori diretta da Visconti, per impersonare la quale studiò vita e abitudini delle prostitute; la commedia venne ritirata dalle scene milanesi. Donna di incredibile femminilità e bellezza, affascinata dall'idea della sfida e dall'imperativo di realizzare il proprio sogno ad ogni costo, ha lavorato con i più prestigiosi registi quali Eduardo De Filippo (che la fece esordire come protagonista femminile in *De Pretore Vincenzo* nel 1957), Luchino Visconti, Luca Ronconi, Massimo Castri, Egisto Marcucci, Giancarlo Corbelli e Franco Enriquez (che fu compagno di vita fino alla morte di lui). Con Enriquez, Glauco Mauri e Mario Scaccia diede vita, nel 1961, alla "Compagnia dei quattro" ottenendo grandi successi nei teatri italiani e portando in scena gli spettacoli più svariati: recitò «irresistibile» in *La bisbetica domata* di Shakespeare, nel beffardo *Edoardo II*, adattamento di Bertold Brecht e Lion Feuchtwanger dalla tragedia di Christopher Marlowe (1963), ma anche nelle lievi *Storie del bosco viennese*, commedia popolare di Ödön von Horváth. Anche la televisione la chiamò in sceneggiati come *Resurrezione* (1965) di Enriquez, tratto dall'omonimo romanzo di Tolstoj, o il popolare *Il mulino del Po*, dal romanzo di Riccardo Bacchelli (1971, seconda parte). Negli anni Settanta affrontò il Pirandello, misterioso e inquietante, di *Così è se vi pare*, cui